

La nascita di Paolo di Annalisa Tomassucci

Paolo è il mio secondo figlio. La gravidanza l'ho fatta seguire nel consultorio della mia città dalla mia ostetrica di fiducia. Sono arrivata allo scadere delle 42 settimane, tempo massimo ritenuto fisiologico per la gravidanza, è quindi necessario programmare un eventuale ricovero in ospedale, dato che siamo oltre i normali tempi ospedalieri; le evidenze scientifiche dicono che oltre la 42^a settimana il parto in casa va valutato con attenzione. Entro 24 ore, se il travaglio non parte spontaneamente, mi dovrò ricoverare...

La gravidanza è andata molto bene, anche meglio della prima; i due anni trascorsi tra le due gravidanze li ho perlopiù spesi approfondendo i temi della gravidanza, del parto, dell'allattamento attraverso la partecipazione a un gruppo di genitori che si occupa di questi temi e della loro divulgazione; attraverso letture con richiami alle attuali evidenze scientifiche e raccomandazioni di organismi internazionali; attraverso l'ascolto delle esperienze di altre mamme.

Questa mia seconda gravidanza "*nasce*" all'insegna di un forte desiderio di partorire in casa, accolti (io e il mio bambino) dall'intimità della mia famiglia, delle mie mura domestiche ed in presenza di un elemento caratterizzante come l'acqua. Questo forte desiderio viene da una altrettanto forte consapevolezza del mio corpo e dal desiderio di ritrovare l'innata potenza della natura dentro di me, potenza che da millenni si perpetra attraverso la nascita. Dal momento in cui la fisiologia della mia gravidanza me lo ha permesso, ho iniziato a sognare il parto, il parto in casa, il parto in acqua. Anche se la lucidità di mio marito e della mia ostetrica mi riportano spesso a non allontanare il pensiero di un eventuale cambiamento di programma, il mio desiderio va prendendo sempre più forma. Tanto che, insieme a due amiche, ho acquistato una vasca da travaglio/parto da mettere in casa. Durante questo periodo, anche grazie all'aver frequentato un corso specifico sui temi della gravidanza, ha preso corpo in me il desiderio di farmi assistere da quella che poteva somigliare ad una piccola comunità di donne, come un tempo: così il team si è venuto formando, le due ostetriche che mi seguono e una cara amica, mother assistant, doula e consulente IBCLC, oltre naturalmente ai miei adorati marito e figlia.

Forse la tensione di dover affrontare un'induzione farmacologica, ma molto di più l'essere ricorsa ad un vecchio rimedio naturale, l'olio di ricino, ha finalmente "scatenato la tempesta"...ci siamo.

La vasca è pronta, solo da riempire, l'atmosfera nella stanza della casa in cui ho deciso di partorire l'ha creata mio marito: candele, essenza alla cannella, musica, cuscini, già respiro calore e amore. "Le mie donne" sono arrivate, a loro si è aggiunta mia sorella, altra donna importante nella mia vita, ognuna col suo passo, col suo odore, tutte con una discrezione e una affettuosità palpabile. Mi cominciano a massaggiare, carezzare, coccolare tutti: io sono al centro delle loro attenzioni e del loro calore, mi sento protetta e forte per affrontare ogni

dolore. Che cresce, e cresce, velocemente, ma io mi sento sempre più forte, più cosciente delle sensazioni del mio corpo; sto attraversando non una giungla, ma un meraviglioso giardino, un vero e proprio “eden”. La respirazione fatta a bocca aperta mi aiuta molto, ma l’aiuto più grande viene dall’acqua: lì dentro mi sento come “sollevata”, posso danzare, lasciarmi andare, godere. Da lì dentro non uscirei mai. Le contrazioni si fanno sempre più forti, una mano stringe la mia, sono ancora più forte. Le coccole non si fermano neanche quando sono in acqua, un panno sulla schiena rafforza il benessere che viene dall’acqua calda, acqua calda sulla pancia, sulle spalle, mi giro e mi rivoltolo come un pesce...Mi aggrappo a mio marito, sento il suo amore che mi parla; poi mi afferra da sotto le braccia sostenendo il mio accovacciamento.

Paolo è nato in 4/5 ore di travaglio attivo, ho sentito la sua testa scendere velocemente attraverso di me e già eccolo, tra le mie braccia, forti e determinati entrambi. E’ una gioia immensa quella che provo, che passa attraverso gli occhi sgranati di mia figlia, Oriana, che assiste alla scena con lo stupore di bambina e una naturalezza da vecchia saggia.

So che avrei accettato e superato anche il ricovero e la nascita di Paolo in ospedale, ma aver potuto fare questa esperienza mi rende ancora più consapevole dello stretto legame tra mente e corpo nell’esperienza di parto e non solo, e ancora più convinta che dobbiamo lottare per riappropriarci di noi stesse, della nostra potenza di generatrici, della nostra competenza di madri.

Voglio ringraziare tutte le donne che mi sono state vicine durante tutta la gravidanza, in particolare quelle dell’Ass. Nascere in casa Umbria, grazie al cui desiderio di approfondimento e divulgazione oggi sono a raccontare questa storia. E grazie alle ostetriche che mi hanno trasmesso serenità nel portare avanti il mio desiderio fino alla fine.

Annalisa

www.nascereincasaumbria.it